

MUSEO NAZIONALE DEL PALEOLITICO DI ISERNIA

Il nuovo percorso espositivo

Nella periferia orientale della città di Isernia sorge il Museo nazionale del Paleolitico di Isernia, un museo innovativo allestito sul luogo stesso del ritrovamento del sito di "Isernia La Pineta", giacimento preistorico del Paleolitico inferiore che, grazie ad una superficie archeologica di circa 300 mq e migliaia di reperti archeologici conservati all'interno dei sedimenti, ha permesso di ricostruire un piccolo tassello della nostra lunga storia evolutiva.



La scoperta accidentale del giacimento archeologico di "La Pineta" nel 1978 ispirò subito l'idea di realizzare un complesso museale che divenne realtà con la legge n. 730 del 1986 con cui furono stanziati dieci miliardi di lire.

La progettazione del Museo fu affidata allo studio di architettura Associati Associati di Brescia, coordinato dall'architetto Benno Albrecht, che affrontò assieme al gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Ferrara, un progetto complesso per le interferenze archeologiche e l'elevato valore

paesaggistico e naturalistico da preservare.

A testimonianza della qualità architettonica del progetto, l'intervento nel 1988 ha ricevuto il "*Premio Internazionale di Architettura Andrea Palladio*" dalla giuria presieduta da Francesco Dal Co, Rafael Moneo, James Stirling e Manfredo Tafuri.

Il progetto del Museo, terminato nel 1987, vede l'approvazione nel 1993 a seguito dell'avallo del Ministero. I lavori di costruzione furono avviati appena dopo e si conclusero con una prima apertura parziale al pubblico del padiglione degli scavi nel 1999.

Nel 2012 venne aperta al pubblico la sala dedicata al sito di Isernia con la ricostruzione la ricostruzione fedele di una porzione dell'archeosuperficie.

Infine, nel 2014 vede l'apertura la grande sala con un'esposizione completamente dedicata alle ulteriori e numerose evidenze preistoriche sul territorio molisano.

L'idea di rinnovare e implementare l'allestimento museale esistente nasce nel 2018, ed è dettata dall'esigenza di valorizzare il reperto umano di bambino di *Homo heidelbergensis*, nello specifico un primo incisivo superiore sinistro da latte di un bambino deceduto all'età di circa 5-6 anni che a oggi rappresenta il più antico resto umano della Penisola Italiana.

Il dente rappresenta un'ulteriore prova della presenza dell'uomo in uno dei siti preistorici più importanti in Europa, ampiamente noto per la ricchezza dei resti litici e paleontologici distribuiti all'interno di un deposito archeologico dello spessore di circa 6 metri.



L'analisi, la ricerca scientifica, gli approcci multidisciplinari e l'internazionalizzazione delle attività scientifiche hanno consentito di analizzare a fondo il sito con circa 60.000 reperti a oggi rinvenuti ponendolo, nell'ambito delle conoscenze sull'evoluzione e diffusione dei gruppi umani nel Pleistocene medio, come un vero caposaldo per la comprensione delle dinamiche di evoluzione e popolamento nel corso della Preistoria.

Ricerca scientifica, divulgazione, nuove tecnologie e accessibilità sono le parole chiave su cui si fonda il nuovo progetto museologico e museografico che riporta la centralità del sito archeologico di "Isernia La Pineta" all'interno del museo, focalizzando l'attenzione sulla presenza umana, su alcune attività antropiche e sulle relazioni tra uomo, ambiente e fauna, con alcuni rimandi ad altre testimonianze preistoriche del Molise.

Il risultato è un allestimento pensato per un'esperienza immersiva dove all'esposizione tradizionale di materiale archeologico si integra, con un ruolo fondamentale, un allestimento scenografico costituito da ambientazioni e ricostruzioni a grandezza naturale di animali e *Homo*, tali da migliorare la comprensione del patrimonio archeologico esposto e garantire un'accessibilità cognitiva universale.

Le quattro sezioni museali "Evoluzione fisica e culturale di *Homo*", "Archeosuperficie di Isernia La Pineta", "Uomini, Attività, Ambienti e Animali di Isernia La Pineta" e "Preistoria in Molise", si mescolano tra di loro nella spazialità aperta del Museo, messe in relazione da percorsi fluidi e liberi; tutto il materiale archeologico esposto e i processi umani che l'hanno prodotto sono intimamente concatenati in una relazione di causa-effetto esplicitata negli apparati didascalici.

"Evoluzione fisica e culturale di *Homo*"

La sezione dedicata all'evoluzione del genere *Homo*, costituita da una serie di 10 pannelli che riproducono, in successione, le principali fasi dell'evoluzione biologica e culturale dell'uomo è stata aggiornata nei contenuti testuali sulla base delle nuove evidenze scientifiche nel campo dell'evoluzione umana.

Nell'ottica di rendere più comprensivo il percorso evolutivo della nostra specie e con l'obiettivo di rendere il museo sempre più accessibile a tutti i visitatori, la sezione è stata implementata da un percorso corredato da una serie di riproduzioni di crani dei vari ominidi, come *Australopithecus africanus*, *Homo habilis*, *Homo ergaster*, *Homo heidelbergensis*, *Homo neanderthalensis*, *Homo sapiens*.

"Archeosuperficie di Isernia La Pineta"

Un breve percorso leggermente in discesa porta il visitatore al primo contatto con il sito di "Isernia La Pineta".

Al centro di questa ampia sala è posta una consistente porzione dell'archeosuperficie di scavo: quasi 6.000 reperti originali sono stati esposti al pubblico, dopo opportuni restauri, nella stessa identica posizione in cui sono stati rinvenuti in scavo e poggiano su un supporto in gesso che riproduce esattamente il suolo su cui questi poggiavano.

Nelle vetrine espositive si focalizza l'attenzione sulle attività umane, sulle evidenze antropiche e i "segni" lasciati dall'uomo nelle attività quotidiane di 600.000 anni fa: le antiche tracce di sfruttamento dell'orso per il recupero della pelliccia, le tracce della macellazione e della fratturazione antropica sulle ossa per il recupero del midollo, le analisi microscopiche per comprendere l'utilizzo delle piccole schegge in selce e l'importanza della archeologia sperimentale oggi per comprendere i gesti del passato

Una postazione multimediale accanto la grande vetrina espositiva arricchisce l'allestimento dando la possibilità al visitatore di esplorare la superficie archeologica e i suoi reperti, scoprendo dettagli e curiosità.

“Uomini, Attività, Ambienti e Animali di Isernia La Pineta”

In diretta connessione visiva con la sala di Isernia La Pineta e il nuovo allestimento della grande sala, fungendo così da cerniera tra il percorso di visita dedicato agli aspetti generali del giacimento di Isernia e le particolarità del sito che saranno esposte nel resto della grande sala, trova posto l'installazione dedicata al reperto umano.

Il dente, considerate le sue caratteristiche e le sue dimensioni, è stato collocato all'interno di una vetrina touch così da permettere al visitatore di poter vedere il reperto ma di poter allo stesso modo interagire con la sua scansione tridimensionale.

Per arrivare a una corretta musealizzazione del dente umano, grazie ad un accurato studio scientifico e rigorosa combinazione dei tratti somatici dei nostri predecessori, è stato possibile ipotizzare un modello virtuale del cranio del bambino necessario per la successiva fase di ricostruzione dell'aspetto morfologico di un bambino di *Homo heidelbergensis*.

La stampa laser della ricostruzione virtuale del cranio del bambino è stata fondamentale per la paleoartista Elisabeth Daynes la quale ha proceduto posizionamento “dei tessuti e dei muscoli facciali” per giungere infine alla ricostruzione del bambino di Isernia La Pineta.

La ricostruzione iperrealistica è stata infine posta all'interno di una ambientazione scenografica. Informazioni sui dati scientifici desunti dalle analisi isotopiche sullo smalto dei denti sono riportate sul lato e corredate da una illustrazione pittorica.

Il centro della grande sala è, invece, dedicato alle principali specie animali rinvenute all'interno del giacimento de “La Pineta” e che rappresentano gli animali presenti nell'ambiente di 600.000 anni fa e che sono stati sfruttati dall'uomo.

Sulla base di accurate informazioni di natura paleontologica, esperti del settore con comprovata esperienza nella realizzazione di tali repliche, hanno potuto riprodurre i modelli a grandezza naturale di bisonte, rinoceronte, orso e megacero che assieme al già presente elefante, sono stati collocati su piastre espositive corredate da vetrine al cui interno è stato posizionato un reperto archeologico di particolare rilevanza.



Nel corso delle campagne di scavo archeologico condotte negli ultimi anni, sono stati rinvenuti nel livello archeologico denominato archeosuperficie 3a e 3 colluvio due reperti estremamente significativi dal punto di vista scientifico. Si tratta nello specifico di una zanna di *Elephas antiquus*,



integra e perfettamente conservata, e un esemplare rarissimo in Europa di palco completo di megacero.

I reperti in questione rappresentano una risorsa importantissima di informazioni scientifiche dal punto di vista paleontologico e il loro studio e valorizzazione gioverà in maniera notevole all'intera comunità scientifica contribuendo alla comprensione degli aspetti paleontologici e paleoclimatici di queste due specie tipiche del Pleistocene medio europeo.

I reperti sopracitati sono stati asportati dalla paleosuperficie di scavo nel periodo novembre -dicembre 2022, seguendo un protocollo di scavo, recupero e musealizzazione specifico per il sito di Isernia La Pineta e documentato in tutte le sue fasi, vista l'eccezionalità e la delicatezza dell'intervento allo scopo di comunicare, anche al grande pubblico, i processi di scavo e ricerca archeologica finalizzati alla valorizzazione museale.

I box con vetrate dapprima occupate da vetrofanie con fotografie e ricostruzioni pittoriche presenti lungo il muro perimetrale della grande sala, sono stati predisposti per accogliere ulteriore materiale archeologico relativo alle altre specie animali rinvenute nel giacimento, oltre le industrie litiche prodotte e utilizzate dai gruppi umani preistorici.

“Preistoria in Molise”

La sezione, che prima occupava l'intero salone centrale, è stata riorganizzata e le vetrine contenenti i materiali archeologici provenienti dagli ulteriori siti preistorici molisani sono stati posizionati a ridosso della pannellistica esistente.

Per rispondere al meglio ai canoni di accessibilità e fruizione dei musei, la sezione non è separata da barriere fisiche, così da evitare al massimo eventuali ostacoli che possano in qualsiasi modo limitare o impedire, a chiunque, la comoda e sicura fruizione della sezione espositiva, ma è separata visivamente dal resto dell'allestimento.

Nella sezione vengono presentati le ulteriori evidenze archeologiche presenti sull'intero territorio regionale e che coprono un arco cronologico che va dal Paleolitico inferiore al Paleolitico superiore, dal Neolitico all'Età del Bronzo.

Il progetto a cura dei funzionari della Dm Molise, data la sua complessità ha visto la collaborazione di numerose figure professionali di seguito riportate

Direzione regionale Musei Molise

Direttore – Enrico Rinaldi

Responsabile di progetto – Pierangelo Izzo

Progetto architettonico e museografico – Pierangelo Izzo

Progetto scientifico – Annarosa Di Nucci

Collaborazione scientifica

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento Studi Umanistici
Carlo Peretto, Benedetto Sala, Marta Arzarello, Ursula Thun Hohenstein,
Julie Arnaud, Sara Daffara, Gabriele Berruti

Contributi specifici

Collaborazione alle attività di scavo e musealizzazione dei reperti di zanna e palco
Paolo Corti, Benedetta Castelli – AR.PA. Ricerche

Ricostruzione virtuale e stampa 3d del cranio di *Homo heidelbergensis*

Antonio Profico, PalaeHub – Department of Archaeology, University of York
Roberta Manzollino – Archeo&Arte 3D Lab – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Claudio Berto, Institute of Archaeology, University of Warsaw
Roberto Meschini, Tryeco2.0 S.r.l., Ferrara
Matteo Fabbri, Tryeco2.0 S.r.l., Ferrara

Ricostruzione iperrealistica del bambino di *Homo heidelbergensis*

Elisabeth Daynes

Ricostruzione scenografica installazione bambino di *Homo heidelbergensis*

Daniela Pareschi

Sviluppo applicativo multimediale vetrina touch

Stefano Brigidi – Intertouch srl

Ricostruzioni animali

Davide Bonadonna, Simone Maganuco – Prehistoric minds srl

Ricostruzione virtuale ambiente di Isernia La Pineta – CNR ITABC

Augusto Palombini, Enzo D’Annibale, Emanuel Demetrescu, Alfonsina Pagano, Leonardo Rescic,
Bartolomeo Trabassi, Bruno Fanini

Esecuzione lavori

Ditta Vela srl

Allestimento museografico

Riccardo D’Uva, Rosalba D’Uva – Arguzia srl
Graphic design – Manuela Repola